Art&jrA
Bimestrale
Data 05-2016
Pagina 146/53
Foglio 1 / 8

SPECIALE MIA PHOTO FAIR 2016

Espongono i fotografi

Monica Silva, Jacopo Di Cera e Alessandro Risuleo

dal 28 Aprile al 2 Maggio
The Mall, Porta Nuova Varesine, Piazza Lina Bo Bardi 1, Milano

Monica Silva sarà presente presso la Galleria Bianconi (Stand 41, Corridoio B)
Jacopo Di Cera sarà presente presso la Galleria Visiva (Stand 35, Corridoio B)
Alessandro Risuleo sarà presente presso Bag Gallery (Stand N. P7 Corridoio B)

La galleria Bianconi presenta il progetto fotografico Lux et Filum – una visione contemporanea di Caravaggio a MIA FAIR 2016 della fotografa Monica Silva (www.monicasilvaart.com), grande ritrattista, stimata da critici e pubblico, e versatile artista. Il progetto è una rivisitazione in chiave contemporanea di alcune famose opere di Michelangelo Merisi e non solo si ispira ai lavori più famosi dell'Artista, ma li rilegge ponendosi alla base una semplice domanda: come sarebbero stati dipinti oggi quegli stessi quadri dal suo autore?

Il fascino di queste fotografie è dato dalla grande complessità dei registri espressivi di diverse epoche e sensibilità ed è un'operazione in cui passato e presente si fondono in un simbolismo iconografico comune la cui matrice classica si anima di luci e colori incredibilmente insoliti e ciò è possibile solo grazie alle competenze tecnologiche della fotografia di oggi.

"Lux et Filum" delinea un percorso per immagini in cui simboli e composizioni seguono il ritmo della creatività e della stravaganza. La sequenza di apertura è "Sacro Pasto" (Cena in Emmaus), che invita lo spettatore ad entrare in un mondo reinventato di Caravaggio dove i ruoli risultano invertiti e le opere più conosciute vengono eseguite con una luce morbida e diffusa. Ecco, allora, il buon pastore, il Cristo risorto delle Scritture, nel corpo di una bella donna che invita gli ospiti a cena. Il suo corpo proteso in avanti, seguendo la composizione del dipinto originale di Caravaggio, vuole indirizzare gli occhi dello spettatore verso il centro del telaio, offrendo una nuova connotazione espressiva, piena di sensualità e intimità. In "Lux et Filum" dell'aura sacralità del XVII secolo non rimane altro che un pallido ricordo, stimolato dal contrasto dell'irriverente cultura contemporanea di oggi.

Al di là di un disorientamento iniziale, il progetto riflette l'andamento storico del mezzo fotografico e la sua evoluzione nel tempo. Immagine dopo immagine, l'attenzione si sposta sul percorso che la "meravigliosa invenzione" ha dovuto attraversare prima di diventare quello che noi tutti oggi conosciamo come lo strumento di comunicazione più versatile e democratico (estratto dal testo critico di Denis Curti).

"Le opere che verranno esposte al MIA FAIR 2016, Picturesque (San Gerolamo) e Sacro Pasto (Cena di Emmaus) sono un'anteprima delle 12 immagini che compongono il progetto – ha commentato Monica Silva - con questa mia personale ricerca ho ripercorso le orme del passato per raccontare il presente, immaginandomi un Michelangelo Merisi del Duemila che, ispirato dallo stesso fervore artistico che lo ha contraddistinto nel Cinquecento, deve fare i conti con la poco poetica modernità. Gli scatti che emergono risultano molto stimolanti e anche visionari: dal Bacco, Tabacco et Venere impersonato da un ragazzo di colore, champagne e un manichino da negozio di vestiti, al Sacro Pasto con la rappresentazione delle 4 religioni principali. Con queste opere ho cercato di conferire ad un pittore glorioso e influente nei secoli come il Caravaggio, un'estetica ancora oggi potente, nuova, rivoluzionaria. Il progetto vuole inoltre far scaturire un'ovvia considerazione sulla corrispondenza tra pittura e fotografia e non solo sulla distanza, aumentata nei secoli, tra i due strumenti artistici."

6Glab – il laboratorio di idee di SEIGRADI
Via G. Mameli 3 – 20129 Milano
Tel. +39.02.84560801
Email: 6Glab@seigradi.com
Pagina Facebook: www.facebook.com/6Glab
Twitter: https://twitter.com/6Glab
www.seigradi.com

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

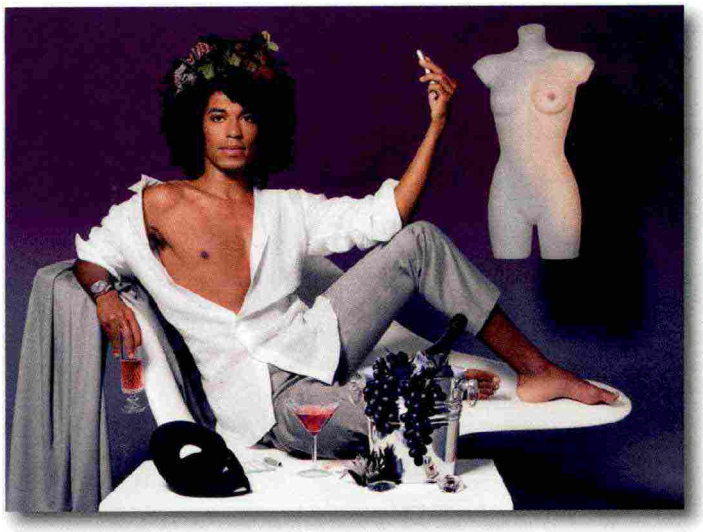
Monica Silva

Celestial Youth

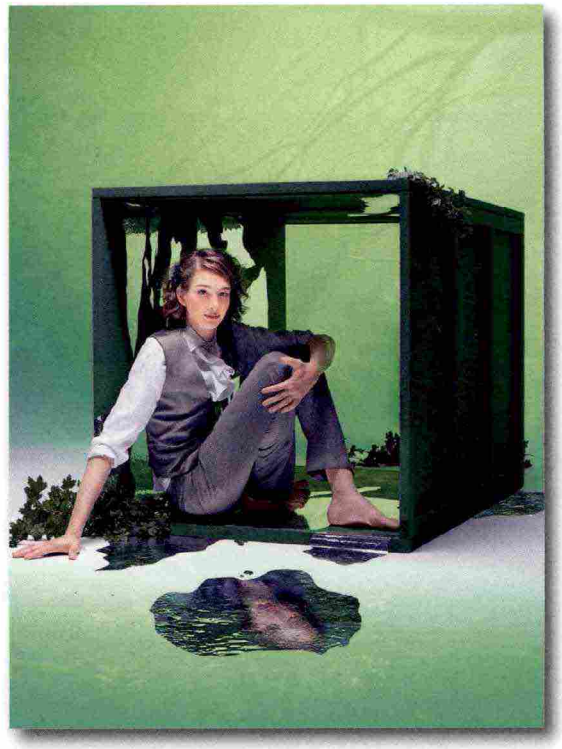
Brasiliana di nascita, italiana d'adozione. Monica Silva dopo un importante esperienza nel mondo della moda, approda in Italia nel '86 e inaugura la sua carriera professionale come aiuto regista di alcuni dei più apprezzati registi di spot pubblicitari internazionali. Il passaggio alla fotografia professionale avviene nel 2001, anno in cui comincia a collaborare con le più importanti etichette discografiche per ritrarre noti cantati italiani. Immediata è anche la collaborazione con testate giornalistiche e redazionali, tra queste Max, Dove Viaggi, Flair, Vanity Fair, Io Donna, Style, Magazine, Sette, Panorama Travel, Chi, I Viaggi del Sole e con grandi marchi della fotografia professionale, come Nikon Italia, Hasselblad e Manfrotto. Nel 2010 comincia la fruttuosa collaborazione col Corriere della Sera che la nomina inviata speciale alla Biennale d'Arte Internazionale l'anno seguente. La crescente esigenza di esprimersi in modo più creativo la porta a fare i primi passi nel mondo della fotografia d'arte con progetti come "Life Above All" (2008), "On My Skin" (2010) e "L'Io dentro me" (2011). Nel 2013 firma un contratto con Mondadori Portfolio. Nel 2014 da il via alla creazione del progetto fotografico Lux Et Filum ispirato a Caravaggio in chiave moderna e l'anno successivo l'Istituto di Cultura Italia a Sao Paulo la invita ad esporlo ottenendo grande successo. In Aprile dello stesso anno espone Banana Golden Pop Art al MIA Image Fair, segue la mostra presso Affordable Art Fair 2015 nell'edizione di Amburgo. Svolge conferenze sulla psicologia nel ritratto all'edizione del Photoshow 2015 organizzata da Nikon Italia a Milano. A Novembre del 2015 viene incaricata come fotografa ufficiale della fiera di motociclismo più importante al mondo, EICMA 2015, dove ha scattato in modo creativo personalità varie del motociclismo e dello showbiz in un mega live set fotografico con presenza di pubblico di oltre 700 mila persone. La stessa EICMA le da l'incarico per scattare la campagna mondiale del 2016 da Aprile su tutti i media su un progetto creativo dell'agenzia LeftLoft .

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

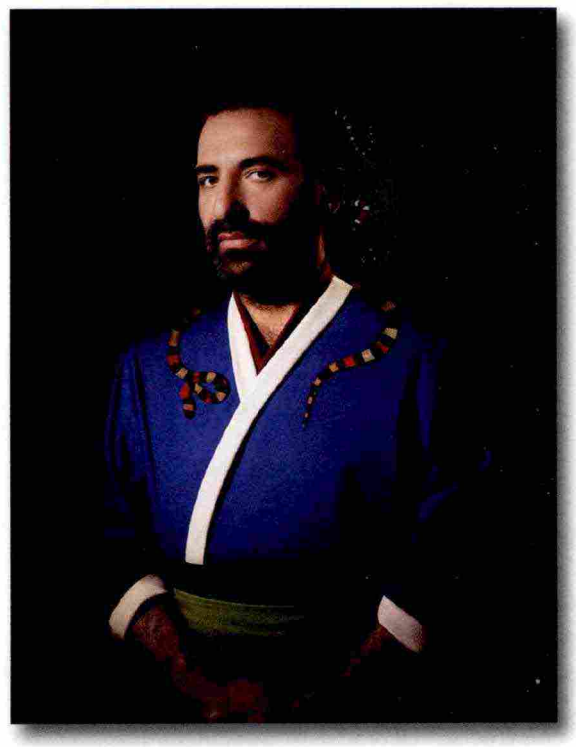


Bacco Tabacco Et Venere



Narcisus Liberato

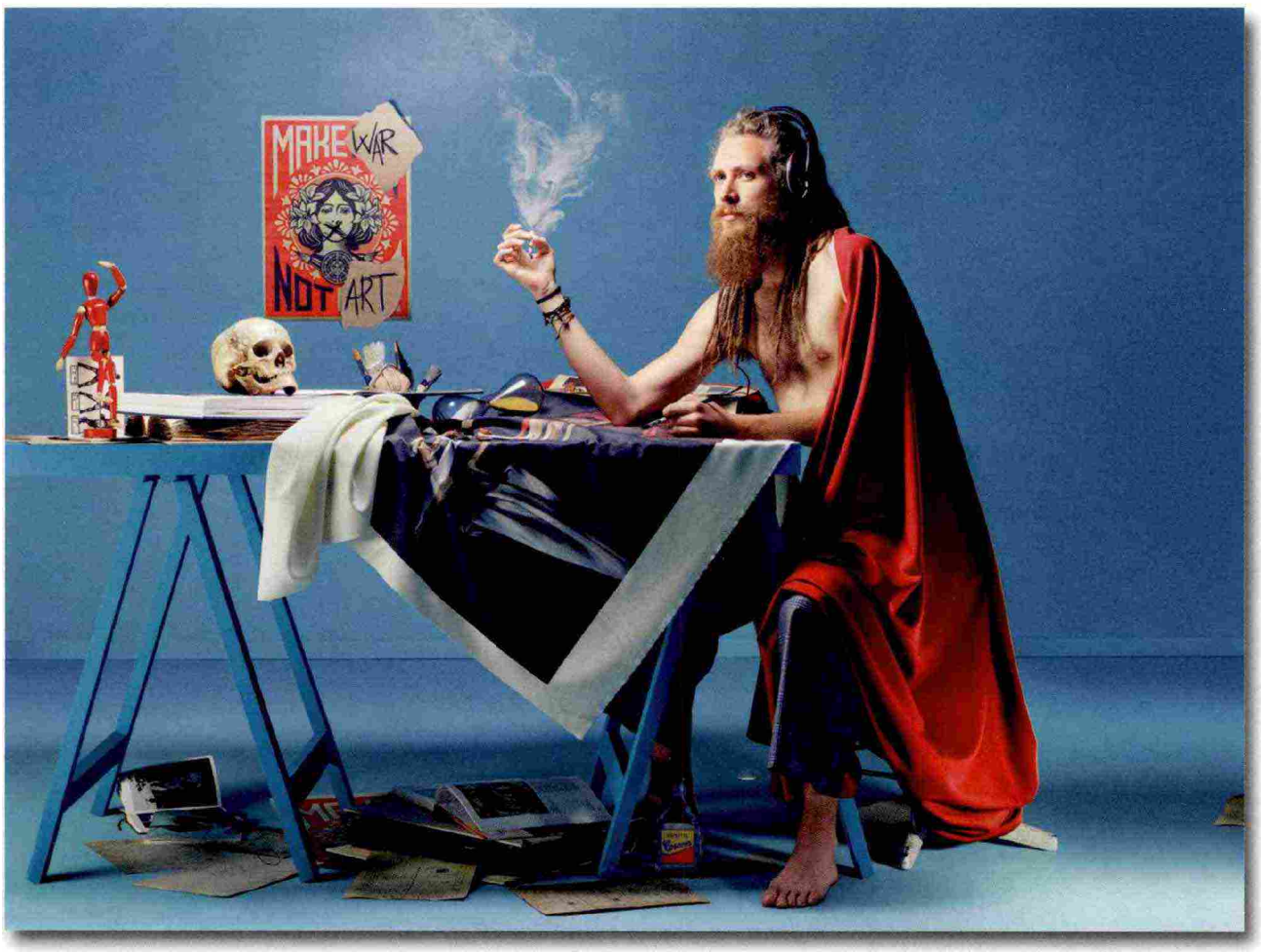
Sacro Pasto



Bollani Meduseo

Cena da 0Emmaus

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 110238



Picturesque

Visioni Metaphisiche

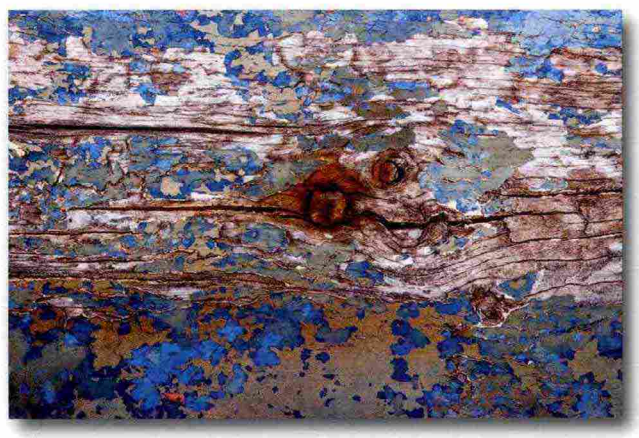
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 110238

Jacopo Di Cera

Ha lavorato per molti anni come responsabile marketing nelle principali multinazionali mondiali. Ha studiato con Oliviero Toscani, e con tanti altri grandi fotografi internazionali con i quali ha avuto modo di sperimentare e di confrontarsi. Ha esposto i suoi lavori a Roma al Museo di Roma in Trastevere, a Palazzo Valentini ed in altri spazi in Italia e all'estero. Nel 2010 vince il prestigioso quarto posto al concorso del National Geographic. Attualmente è amministratore di Bside, agenzia di comunicazione internazionale.
"Fino alla fine del mare" narra della terra nel sud della Sicilia, Lampedusa, fatta di contraddizioni, di sofferenza, di approdi e di speranza. Centro del Mediterraneo, Lampedusa è la terra di passaggio della contemporaneità ed è, come il viaggio di Ulisse, il viaggio che rappresenta tutta l'umanità. Un'umanità in continuo cambiamento, in continuo movimento. Un'umanità in cerca di una nuova opportunità.
"L'uomo cantami dea, l'eroe del lungo viaggio, colui che errò per tanto tempo dopo che distrusse la città sacra di Ilio. Vide molti paesi, conobbe molti uomini, soffrì molti dolori, nell'animo, sul mare, lottando per salvare la vita a sé, il ritorno ai suoi compagni."
In questo suo nuovo lavoro, "Fino alla fine del mare", l'Autore vuole raccontare attraverso forme e cromatismi l'errare dell'uomo, in una serie di immagini stampate in alta definizione direttamente su pezzi di legno in parte prelevati dal cimitero della barche di Lampedusa. Il legno è il materiale-simbolo di questo movimento, di questo viaggio. È il traghettamento verso un'altra dimensione, verso una seconda occasione.
Dai versi di Omero sono state estratte le sei parole chiave del lavoro: il viaggio, l'isola, il legame, la lotta, la salvezza, il ritorno. Per ogni parola chiave sono state scelte cinque immagini che, attraverso il cromatismo, raccontano la storia di migranti.

Una modalità di utilizzo della fotografia molto originale, per mostrare come solo utilizzando il colore e la forma si possa regalare sorprendenti serie di associazioni visive che spuntano dalla nostra memoria, creando un'archeologia visuale la quale attinge dal nostro presente e dal nostro pas-



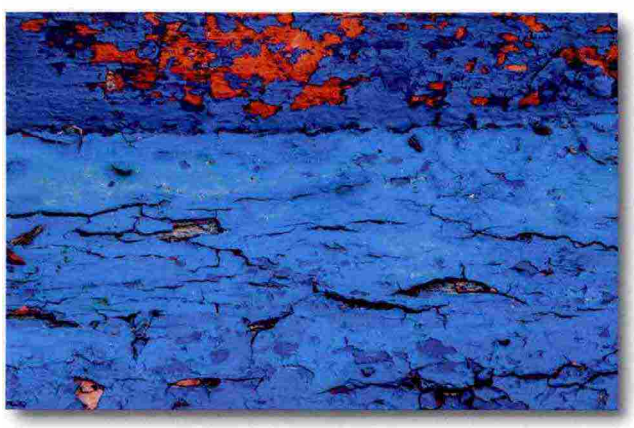
Codice abbonamento: 110238
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

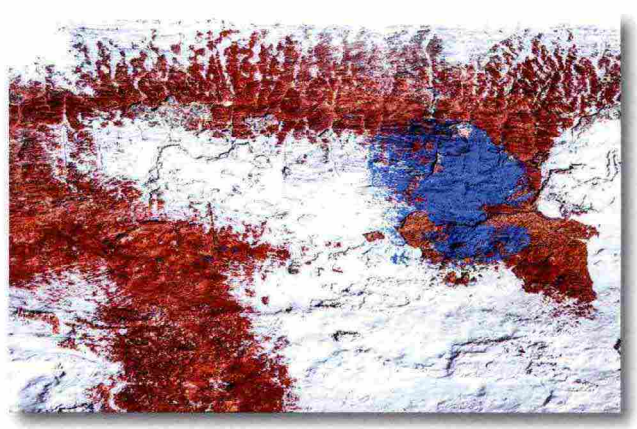
sato, da fatti di cronaca che raccontano il nostro contemporaneo.
"Il punto di vista originale dell'Artista non ci traspone immagini crude, ma attraverso un gioco di rimandi cromatici che si rifanno più all'arte di Mark Rothko e Yves Klein, ci spiega la metafora del viaggio, del naufragio e della salvezza", ha spiegato Auronda Scalera, curatrice del progetto. La mostra "Fino alla fine del mare" è una mostra itinerante. Metafora del viaggio dell'uomo, la mostra toccherà, partendo da Roma il prossimo Giugno, tutti i principali porti e approdi dove sbarcano gli stranieri per chiedere asilo all'Italia. Roma, Milano, Napoli, Cagliari, Capri ed infine Lampedusa. Sei città come le sei tappe del viaggio che rappresenta il lavoro dell'Autore.

"Sono orgoglioso ed entusiasta di presentare e proporre il mio lavoro ad un evento così importante come il Mia Photo Fair 2016 - ha commentato Jacopo - Lampedusa è situata esattamente al centro del Mediterraneo ed è quindi il centro di passaggio principale di tutti coloro che desiderano raggiungere nuovi paesi, nuovi territori di speranza. Mai come in questo momento il tema dell'immigrazione è così importante ed io ho cercato di raccontare questo problema umanitario di grande attualità con un punto di vista nuovo e artistico".

Per rendere le foto delle opere uniche, Jacopo Di Cera ha applicato manualmente della resina sulle fotografie stampate su legno, creando un interessante effetto lucido che ricorda l'acqua. Prima sono state stampate le immagini ad alta risoluzione su legno grezzo non trattato dove c'è stata una prima applicazione di resina Epolak Water che ha creato uno strato protettivo certificato sull'intera opera. Poi l'Artista ha applicato "manualmente" la resina Decor Glass per riprendere i motivi delle singole opere sottolineandoli con un effetto lucido e contestualizzando il contenuto con un elemento simbolico, "l'acqua".

La superficie del legno, non trattata, e tutte le applicazioni manuali realizzate direttamente da Jacopo Di Cera rendono ogni singola fotografia un'opera d'arte unica.



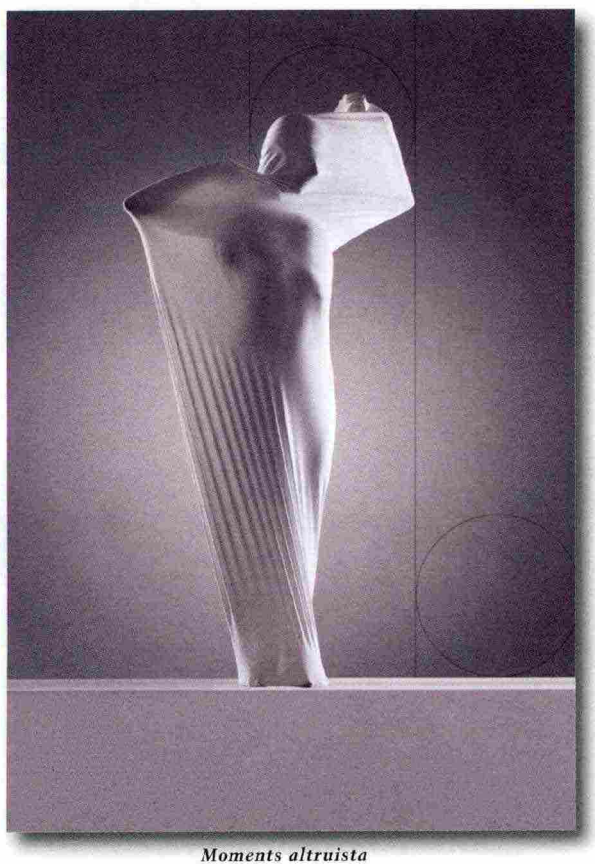


Codice abbonamento: 110238

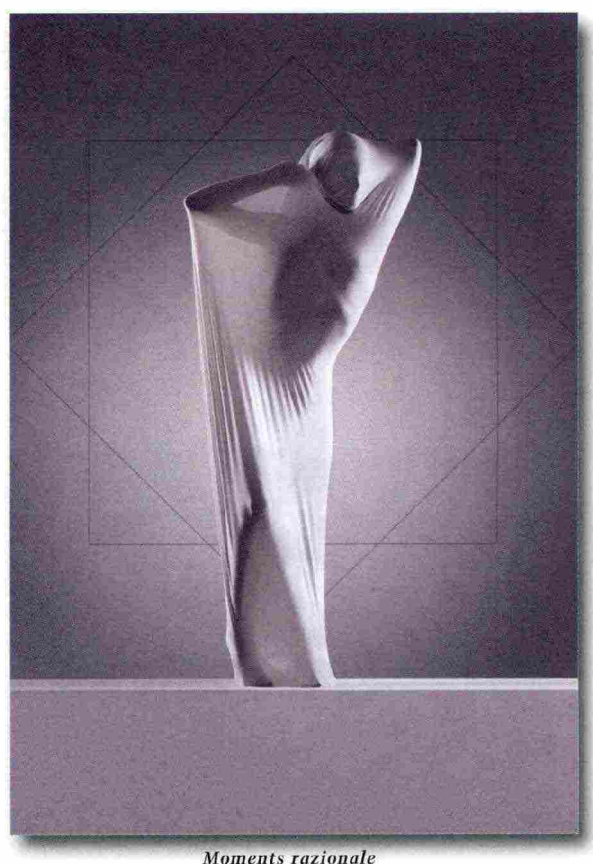
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Alessandro Risuleo

Nato a Roma nel 1971, Alessandro Risuleo ha iniziato la propria carriera come visual artist e art director in ambito pubblicitario e in questo ambito ha acquisito grande esperienza nell'elaborazione digitale delle immagini, poi traslata in ambito fotografico nei suoi progetti che si sviluppano con una tecnica mista. Le sue immagini risultano "costruite", non "scattate"; la sua fotografia mette in relazione creato e creatore, il corpo fotografato e noi che lo osserviamo e i nostri occhi partecipano con il fotografo al processo creativo. Per quanto le immagini di Risuleo impongano un messaggio, in tutte le sue opere il protagonista è lo spettatore che attraverso le sue esperienze di vita le riscrive. Nel nuovo progetto fotografico Contaminazione del corpo lo sguardo elegante e originale del'Autore nel raccontare la figura umana si concentra, questa volta, solo su parti del corpo, contaminate dalle pennellate frastagliate e ruvide della vernice utilizzata per evidenziare alcune linee o sovrapposizioni di arti. Il lavoro sembra voler trasmettere il desiderio dell'Autore di volersi distaccare dai canoni della tecnica, che vuole tutto standardizzato e tutto estremamente perfetto, e proporre invece una visione differente, dove non è l'utilizzo tecnico che conta ma è l'idea e il messaggio che devono diventare protagonisti. Va evidentemente in questo stesso senso la scelta dell'Autore di inserire, in questo nuovo lavoro, un elemento in più per far comunicare l'opera stessa con lo spettatore. Grazie alla realtà aumentata e un'applicazione specifica da utilizzare con il proprio smartphone, le immagini inquadrate prendono vita e diventano parte di un'animazione che racconta altro e dove lo spettatore diventa inconscio protagonista L'intento dell'Autore non è né la tecnologia né l'effetto scenico, ma l'interazione che si crea tra spettatore e opera. Così le "contaminazioni" prendono il sopravvento su chi in quel momento sta osservando e "inconsapevolmente" interagisce con un oggetto che per definizione dovrebbe essere "inanimato", la fotografia. Lo spettatore diventa parte dell'opera stessa. Oltre a Contaminazione del corpo, a MIAFAIR sarà possibile ammirare altri due progetti di Alessandro Risuleo: Stati d'essere e Anime Pure. In "Stati d'essere" (Moments of being), la figura umana è imprigionata all'interno di un tessuto in tensione che toglie e sottrae le forme ma crea drappeggi che ricordano le linee di classiche sculture marmoree. Ritorna il tema della "materia" (in questo caso il tessuto) che nasconde e contamina il corpo. L'intervento grafico all'interno dell'immagine illustra e descrive il progetto denominato "Stati d'essere". Ogni singola immagine infatti ha un titolo che indica un tratto caratteriale preciso, Razionale, Altruista, Incoraggiante, Libero, Fragile etc. etc. il disegno dietro la figura illustra e descrive questo titolo. In "Anime pure" (Pure souls) tra la figura umana e lo spettatore viene inserito un elemento trasparente (teli di nylon) che non permettono una visione chiara e pulita dell'immagine ma allo stesso tempo si percepisce bene il corpo nudo della persona. Una donna che si muove, il corpo non è statico ma dinamico, e il movimento è accentuato dall'effetto mosso e sdoppiato della figura stessa. Allo stesso tempo il dinamismo è in qualche modo frenato, imprigionato, all'interno di un elemento estraneo che non permette il completo liberarsi. L'opera diventa metafora di uno stato sociale in cui spesso la donna si trova a combattere per potersi esprimere liberamente, boccata dai pregiudizi o da arretrate regole morali. Il viaggio di Risuleo non è finito e forse mai lo sarà. I suoi corpi ora risiedono in un'altra dimensione, nella quale la bellezza resta incorruttibile e indeteriorabile, e grazie a lui hanno la possibilità di connettersi con il mondo, con noi.Ah ottenuto numerosi riconoscimenti per i suoi lavori ed ha esposto in mostre personali e collettive e al MIA 2015.



Moments altruista



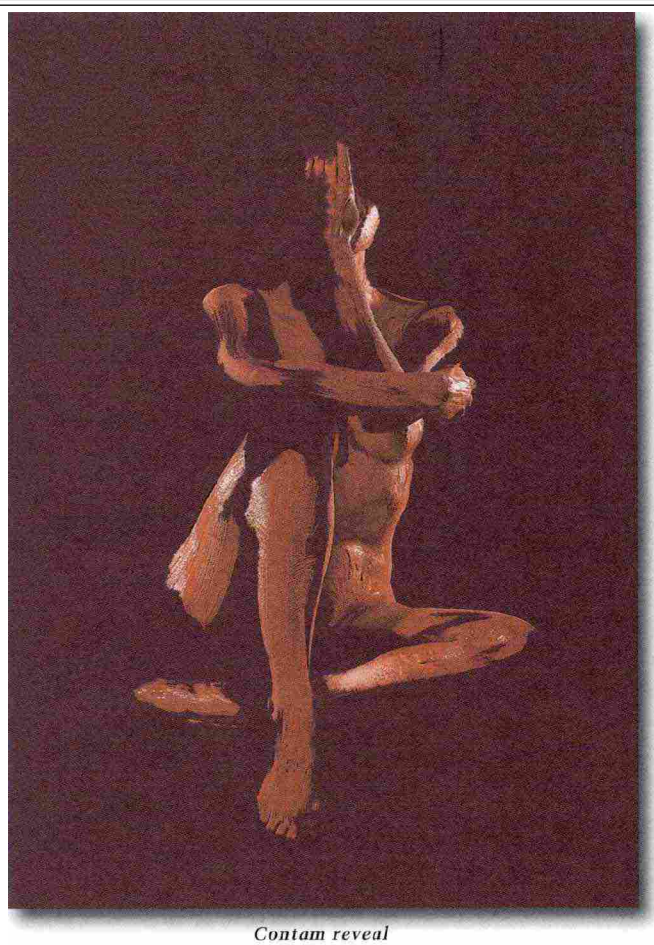
Moments razionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 110238

Art&jrA

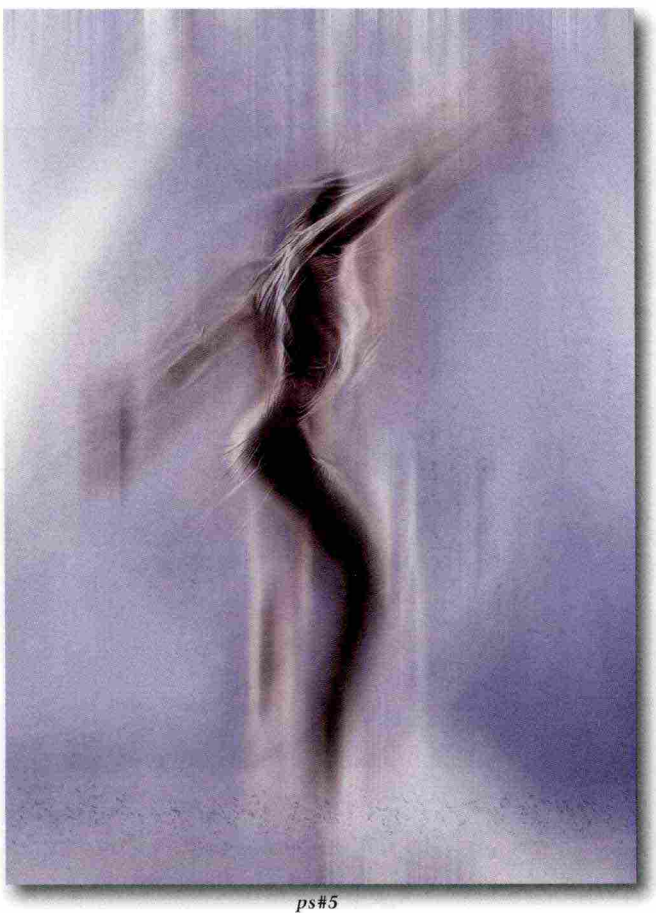
Bimestrale

Data 05-2016
Pagina 146/53
Foglio 8 / 8

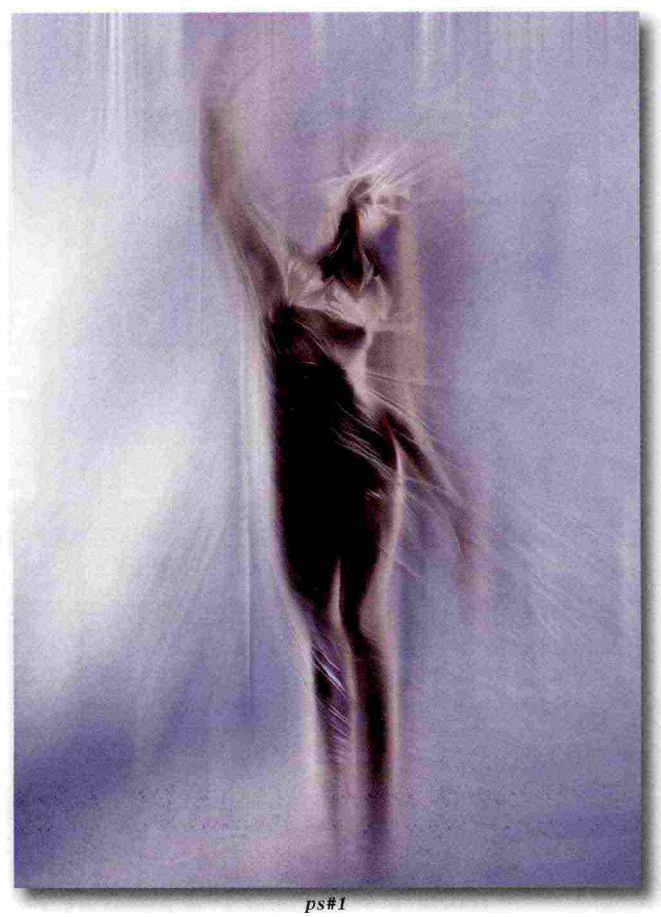


Contam reveal

Contam reverent



ps#5



ps#1

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 110238